



VIGOLO Giorgio (Roma, 1894 – 1983)

Come poeta, Vigolo ha vissuto e cantato per Roma; la città è stata la sua vera ed unica musa ispiratrice, dalla quale ha tratto tutte le suggestioni, tutti i metri di misura della vita e delle sue proiezioni, anche quando egli ebbe a rivolgersi verso altri temi: la donna, la natura, le stagioni, le umane vicende, tutto viene visto nella luce di Roma, secondo il sentimento con cui il poeta contemplò la realtà nell'orbita della città che letteralmente lo fasciava, essendogli casa. È stato affermato che nessuno dei grandi poeti ha amato Roma quanto l'ha amata lui. Ed anche come filologo egli si rivolse a Roma; in modo poi straordinario quando, come egli ebbe a dire, venne chiamato in servizio trentennale per compiere la grande impresa della pubblicazione critica in tre volumi di tutti i *Sonetti romaneschi del Belli*: il più grande poeta della Roma di ieri poteva essere esposto nella luce della Roma di oggi solamente da un altro poeta. Ma Vigolo fu anche critico musicale estremamente sensibile che molto giovò al raffinamento del gusto romano. Così pure inquadrato in Roma è l'unico suo romanzo, pubblicato poco prima della scomparsa, *La Virgilia*. Ricordiamo qualcuno dei suoi libri: *La città dell'anima*, *Canto fermo*, *Il silenzio creato*, *Linea della vita*, *Conclave dei sogni*, *Canto del destino*. Come contestare che l'appartenenza al Gruppo dei Romanisti gli competesse per affinità elettiva? Anche la *Strenna* ottenne, seppure non numerose, alcune sue eccezionali poesie e prose poetiche.